

# «Un piano di rientro contro il fallimento»

Quasi duecento comunali in corteo a Mestre, lunedì assemblea. Chiesto un consiglio straordinario

» In piazza Ferretto si continua a firmare la petizione per chiedere una seduta con il commissario Zappalorto sui conti che non tornano. Solidarietà dei candidati sindaco

di Mitia Chiarin

«Insieme per il bene comune». Lo striscione apre il corteo dei lavoratori comunali che ieri a Mestre ha visto quasi duecento persone marciare dal Municipio di via Palazzo a piazza Ferretto. Un altro striscione ricorda a Renzi che «Venezia muore». Ai passanti vengono distribuiti volantini dal titolo «Venezia affonda. Il fallimento del Comune di Venezia comporta meno servizi, meno lavoro, meno sicurezza e democrazia. Meno futuro per la città».

Perché, come spiega Flavio Cristofalo, dipendente comunale, «la lotta per ottenere l'emendamento «Salva Venezia non è stata solo per salvare i nostri stipendi ma soprattutto evitare pesanti tagli ai servizi ai cittadini, che siamo anche noi». Il corteo dei comunali a Mestre chiude le difficili giornate di presidio in Comune per ottenere l'emenda-

mento «Salva Venezia» ma la mobilitazione continua.

«Con questo corteo chiudiamo il presidio ma lunedì è in programma l'assemblea che deciderà come proseguire la mobilitazione», spiega Sergio Chiloiro, segretario della Funzione Pubblica della Cgil. «Due sono i piani di lavoro, uno contrattuale con il ripristino del fondo dopo il via libera all'emendamento. E poi c'è la questione spinosa del piano di rientro». Una petizione viaggia di mano in mano per richiedere la convocazione di un consiglio comunale straordinario a Zappalorto. «Non ci fidiamo molto delle cifre che sono girate in questi giorni. Vogliamo avere dati certi sul bilancio. Certo, affrontare un buco di 50 milioni, anziché di 90, è cosa positiva ma va superato il patto di stabilità, serve una nuova riorganizzazione senza penalizzare i lavoratori. Non devono essere loro a pagare questa situazione», ribadisce Chiloiro. Al corteo arrivano anche alcuni dei candidati della campagna elettorale: Sebastiano Bonzio di Rifondazione, Nicola Pellicani della maggioranza Pd, l'indipendente di centrodestra Mattia Malgara, il candidato del Movimento 5 Stelle Davide Scano. Pellicani sostiene la necessità di un piano di rientro

decennale, almeno, e il ripristino della legge speciale. Scano sottolinea la necessità di «misure straordinarie per la città, nuove entrate, a cui deve seguire una serissima riorganizzazione». Le sigle sindacali ci sono tutte, unite. Dal Dicapp alla Uil di Mario Ragno, che spiega: «Si apre ora il confronto sul piano di rientro. Più che in tre anni, questo è fattibile tra i cinque e i dieci. L'emendamento ci consente di tornare ad avere parola e questo non è poco». Come esce il fronte sindacale da questa vicenda? «Usciamo rafforzati», dice Ragno, «e abbiamo recuperato un rapporto con i lavoratori che stanno acquisendo consapevolezza di quanto è difficile portare a casa risultati». I Cobas con Eliana Caramelli spiega: «Sulle cifre di bilancio serve chiarezza. Ma serve un altro passo dopo l'emendamento, l'approvazione del decreto proposto dal sub-commissario Tatò per la deroga al patto». E Chiara Sabbadini avverte: «Il rischio dissesto non è scongiurato. Un piano di rientro pensato su tre anni rischia di essere di lacrime e sangue, molto complicato. Più praticabile un periodo più lungo che garantirebbe governabilità alla città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta dei comunali si è conclusa in piazza Ferretto verso le 18





Il corteo è partito dal municipio di Mestre

(foto Candussi)



Uno striscione rivolto al premier Matteo Renzi